

IL FRIULI

Conto corrente con la Posta

Conto corrente con la Posta

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine e domicilio e nel Regno L. 1.10
Trimestre L. 30
Anno L. 110
Per gli stati dell'Unione Postale Anno L. 110
Semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separate contenenti 8.

Telefono

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 5)

Telefono

INSEZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del giornale:
comunicati, Necrologia, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina Cent. 10
Per gli inserimenti pread da convenire.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barducci, e presso i principali librai.
Un numero arretrato centesimi 10.

ROMA A DANTE.

Davamo ieri notizia della manifestazione avvenuta al Consiglio comunale di Roma a proposito del dono fatto da Guglielmo II all'eterna città.

E tale manifestazione vale ben la pena d'un commento.

Fa adunque il Santucci, un consigliere clericale della più bell'acqua — se il paragone dell'acqua limpida può correr per clericali — che si levò quasi a mo' di rampogna perché in Roma non era sorta ancora un monumento in memoria del fiero ghibellino; dimenticando che la proposta ora già fatta e recentemente ripetuta, auspice quella Società che trae la forza della «nobile» sua propaganda appunto dal nome di Dante!

Tuttavia, colpa nostra — è doveroso riconoscerlo — se ancora da quella Roma che il pensiero dell'Alighieri riempie di tanto amore e di così aspre invettive, non ammonisce i popoli l'effigie austera del padre di nostra lingua del divinatore primo dell'unità nazionale; se ai clericali ancora può soccorrere l'ipotesi di mostrarsi tenaci d'un simile proponimento.

Essi han potuto così tentare un vanto cui tutta la storia e l'opera dantesca tutta oppugnano inconfutabilmente; il vanto di far passare la commedia come l'esaltazione del cattolicesimo!

Ricordo i tempi recenti del centenario savonariano. Anche allora i confratelli dell'immortale ribelle contro papa Alessandro VI, i preti di Ferrara, tentarono di sfruttare la figura del gran frate a loro profitto e fingevano di accendervi volentieri le filippiche roventi di fra Girolamo, e le scomuniche, e l'impicagione e il rogo, onde la Corte di Roma l'aveva leudato, pur di acchiappare un risolvimento di tre civili. Ma si era vista una più labile memoria né una più opportunistica manovra.

Ora viene la volta di Dante. Se domani fosse quella di Giordano Bruno e di Arnaldo da Brescia è lecito a tale stregha supporre che inghiottirebbero anche questi, grazie a una così papalina elasticità esofagea!

Ma qui si tratta di Dante e di Roma e l'antico di questi due nomi, e l'espressione che da essi deriva è tale da non permettere equivoci d'un simil genere per giorno in cui, nella città dove la lupa vaticana fu del diritto finalmente domata, sorge il bronzo sacro e s'ha fu di quel diritto l'interprete primo.

In quel giorno, a Udine, anzi, che uscir per le vie a divider la festa di Roma, dovranno restar in casa a meditar, col soccorso d'un rimario, tutte le apostrofi scagliate dal divino poeta ai quelli suoi persecutori!

E noi speriamo arrivi presto questo giorno fausto per Roma.

Accarezzando una tale speranza io non posso togliermi davanti un'altra immagine, quella del monumento a Dante in Trento; rivedo la Statua meravigliosa, erta in faccia al Tirolo quasi a trattenere un sopravveniente nemico!

Con di tempi e genti in vario strato Dante si spazia; da ben cinquecento anni, da' l'api sul tremando spalto.

Ed or s'è fermo, e par che aspetti, a Trento.

Ma non fu male che il monumento sorse a Trento anche prima che a Roma; più che noi, lassù infatti c'era bisogno dell'immagine del poeta la quale significasse conforto alle lotte dei fratelli lontani, fede ai generosi cuori aspettanti.

In Roma invece, quando sorse, sarà solo per significare la grata festa dei figli al Padre, per consacrare il trionfo dell'idea civile, per eternare l'ammonimento severo contro i nemici della Patria!

FEDALTO.

DALLA CAPITALE

Il Re visita la Scuola magistrale di scherma.

Roma 5 — Stamane il Re, in garza scoperta, accompagnato dal generale Brusati e dall'aiutante di campo, si è recato a visitare la caserma di S. Caterina ove ha sede il 33° fantonia e dove fu ricevuto dal colonnello e da tutta l'ufficialità.

Il Re visitò minutamente la caserma domandando molte spiegazioni; poscia volle visitare la sala d'armi della Scuola magistrale di scherma che ha sede nella stessa caserma, assistendo ad assalti di spada e sciabola, sostenuti da alcuni allievi.

Il Re si congratulò con Masaniello Parisi, direttore della Scuola, che fu già maestro di scherma di Vittorio Emanuele III.

La chiusura della sessione.

Roma 5 — Si conferma che domani sarà firmato il decreto di chiusura della sessione.

Naturalmente seguirà una disposizione convocante la nuova sessione. La nuova sessione si riaprirà il ventuno corrente.

Il progetto di municipalizzazione.

Roma 5 — Anche l'Avanti scrive che il progetto di municipalizzazione dei servizi pubblici, contiene molte cose buone, anzi ottime; ma trova assai complicato il congegno burocratico per il quale devono passare tutte le proposte di municipalizzazione.

Lo scultore Ferrari ed il monumento a Mazzini in Roma.

Roma 5 — Si dice che in seguito a tutto il chiasso fatto, Ettore Ferrari intenda rinunziare all'incarico affidatogli di eseguire il monumento di Mazzini a Roma.

Il Consiglio superiore della previdenza.

Roma 5 — Sotto la presidenza di Finali, si è riunito, presso il Ministero dell'Agricoltura, il Consiglio superiore della previdenza.

Intervennero Besso, Cavalieri, Montei, Faehris, Ferraris, Gobbi, Luchini, Magaldi, Nitti, Paolini, Piretti, Piperno e Tedesco.

Vennero approvate le modificazioni allo statuto dell'Associazione di mutuo soccorso di Bergamo, relatore Piretti.

Riguardo allo studio predisposto dal Ministero sulla morbosità degli iscritti nelle società di mutuo soccorso, furono approvati i tre distinti ordini del giorno di Ferraris, Paolini e Piretti.

Il nuovo organico del personale ferroviario.

Roma 5 — Al Ministero dei lavori pubblici è pervenuta la notizia che la Società ferroviaria hanno quasi ultimato gli studi per la preparazione di un organico per il personale.

In settimana arriveranno a Roma i rappresentanti della Società per discutere col Governo questa proposta.

Nel caso si addivesse ad un accordo, il Ministero cesserebbe dalla famosa lite per gli organici venendo a mancare ogni materia del contendere.

La divisa postale e telegrafica.

Roma 5 — Un comunicato ufficiale dice: «Anche la questione della divisa degli impiegati postali è esaurita.

I capi ufficio diedero esempio della obbedienza sino dal primo febbraio, giorno prestabilito per la entrata in vigore delle nuove disposizioni.

Il giorno successivo gli impiegati fecero altrettanto ed ormai, continua il comunicato, non è più il caso di comizi che minaccino scioperi e lancino ingiurie contro il Governo per questa ragione».

La disonestà attorno la lista civile.

A proposito della notizia annunciante la diminuzione della lista civile e relative polemiche sui giornali, l'officiosa Agenzia italiana pubblica:

«Ci sembrava affatto inopportuno le discussioni che si fanno intorno al progetto sulla lista civile. Si sa che questa materia non è nella competenza della legislatura presente, ma dove, per disposizione dello Statuto, essere trattata dalla legislatura successiva. E', quindi, evidente che finora non è fissata la lista civile, ma continua semplicemente l'antica; che staturamente nessuna deliberazione potrebbe essere presa o proposta, e che quindi le discussioni che si fanno in proposito, sono premature».

DOPO LA FUGA DEL CASSIERE FINI.

Roma, 5 — E' giunto a Roma Chiappello, impiegato della Banca d'Italia, sede di Caserta, arrestato perchè si trovò una sua lettera tra le carte del cassiere Fini, fuggito.

Il Chiappello fu interrogato dal giudice istruttore alla sede della tesoreria.

Continua l'inchiesta e si dice che sarà trasferito il cav. Forli, attuale direttore della sede della Banca a Roma.

Un attentato anarchico a Montecarlo?

Telegrafano da Londra alla Gazzetta del Popolo:

Telegrafano da Parigi che quaranta ispettori di polizia recarono a Monaco per sorvegliare la frontiera italiana, perchè temesi un attentato anarchico a Montecarlo.

Il Monte pensioni per maestri elementari.

Roma 4 — La sottocommissione del monte pensioni per maestri elementari ha ultimato i suoi lavori. Essa decise di proporre alla Commissione plenaria che siano ammessi a godere la pensione anche gli orfani delle maestre.

Per i vecchi maestri, mentre ora la loro pensione subisce una riduzione rilevantisima, la sottocommissione proporrà una riduzione uniforme di un solo dodicesimo. Questa riforma migliorerà sensibilmente le condizioni dei vecchi maestri.

Sarà concesso ai maestri di aumentare...

Interessi e cronache provinciali.

Cividale, 4 — Scalti audaci.

Proseguendo con questa calma che ci è abituale, quando si tratta di cose serie, a noi sembra che la proposta della C. di C. erano di carattere moderno ed avevano di mira un'ampia beneficenza, senza ombra di compromettere finanziariamente il P. I. O. E siamo convinti fino al punto di arricchire la testa, che gli egregi amministratori dell'Ospedale sarebbero stati favorevoli alle proponenti riforme, se, chi avendo voto consultivo non avesse influito il per i sugli amici dei deliberrati, collo spauracchio della intangibilità e della conservazione del patrimonio. Questo lo si scorge dai verbali pubblicati.

Chi mai, ed in nessuna Amministrazione, trattandosi di riforma, parla del patrimonio? Si discute sulle rendite, e le rendite sono positive nei riguardi del patrimonio delle Opere Pie, ad incerte, od oscillanti nei riguardi del funzionamento e della larghezza di veduta.

E per ora ci domandiamo a noi stessi un po' di tragua, non già per deficienza di materiale, atto alla polemica, perchè l'abbiamo tutto in monte e potremmo seguire sott'occhi di chiunque a buttar giù le nostre idee, senza appunti o memoriali; ma perchè non si dica che sortendo dall'ordinario ragionamento, sia una carica a fondo. Per noi e per tutti dove essere considerata invece come una vera e genuina espressione di pensieri concepiti nello interesse generale, ed in particolare a favore dell'ente comune.

Noi, scervi da bizze personali, da ambizioni o da possibili aspirazioni di un benessere che non cerchiamo, di riamo il pover nostro anche sugli sbagli commessi dalla C. di C. specialmente quando si invitano i comuni del distretto e dei fuori a concorrere con azioni per la creazione di una grande casa di Ricovero, lasciandosi poi bonariamente carpire ed attuare il progetto da altre amministrazioni.

Tratteremo anche di altre utili riforme ed innovazioni.

Fuori dell'aula destinata alla disputa, noi crediamo e speriamo di essere e uno ad uno... nella stessa fossa... Quando quel carneame deforme fu sino sotto i nostri occhi, quasi tanti sacchi di materia inerte, allora fu buttata dalla gran calce... e poi della terra... e poi calce ancora... Oh, cademmo in ginocchio su quella lunga e sacra fossa e recitammo il *De profundis*! Ogni verso portava con sé un brandello dei nostri cuori!

Tacque il popolano e nascondendo il capo fra le calose mani pianse. Nessuno di coloro che erano stati ad ascoltarlo osava proferir una parola: silenziosamente vibrava tutti della stessa angoscia. Poi dopo alcuni minuti il buon uomo trasse un gran sospiro e continuò:

— E ancor l'altro ieri! Non sono ancor scorsi due giorni, che essi, tanti miseri sorridevano alle promesse di fallaci speranza, trepidavano sull'incerto avvenire dei loro cari ed or giacciono i resti di tante vite preziose, convertiti in un ammasso di putredine, preda e ludibrio dei vermi!... Sì, sì, questa mattina ancora prima di ritornar a Genova sono andato sulla gran fossa e non ho potuto a meno di inginocchiarmi su di essa e baciarlo la terra... Mi è sembrato allora di udire un lamento

tere le loro pensioni con contributi volontari.

Tra i voti dei maestri, respinti dalla sottocommissione, si notano quelli riguardanti i vedovi di maestre e maestri non iscritti nel Monte prima del 1879.

Per le riforme saranno adibiti quasi tutti i residui utili di circa 6 milioni.

Nella Regione Veneta.

L'orribile madricidio d'un pazzo.

Venezia 5 — A Marano, stamane, il flarmonico Pietro Dona, di 33 anni, trovavasi in cucina assieme alla madre e alla sorella Santa Frega; senza motivo, la colpì alla testa con un martello fraccasandole il cranio.

Salito poi al piano superiore, calmissimo, informava la sorella del delitto commesso, quindi si consegnava ai carabinieri recatisi per arrestarlo. Si tratta di un pazzo.

Spillimburgo, 5 — L'assemblea della Società Flarmonica.

Ieri sera nella sala della Scuola di musica ebbe luogo l'ordinaria assemblea annuale dei soci flarmonici per trattare sulla relazione dell'esercizio 1901 e sull'approvazione del conto 1901. Dalla prima è risultato che su 98 soci contribuenti, tre durante l'anno sono morti e alcuni pochi si resero morosi per un complessivo importo di lire 55 che la Presidenza spera di incassare in via amichevole. Le contribuzioni sociali adunque sommarono a lire 701 cioè lire 100 giuste in meno dell'esercizio 1900 e così pare i proventi straordinari per sagre, processioni ecc. non raggiunsero che lire 190 lordi di fronte a lire 171,00 incassate nel 1900. Fu dunque un anno di miseria assoluta poiché alle somme suddette aggiungendo il magro contributo del Comune si arrivò a un attivo di lire 1191 di fronte a un passivo di lire 1664,13 nel quale però son comprese delle spese straordinarie quali l'acquisto di uniformi e l'impianto della luce elettrica. La Presidenza dichiara che metterà tutta la buona volontà per riuscire a colmare il disavanzo, accennando come a circa lire duecento di attivo netto abbia già contribuito la festa di domenica scorsa, ma osserva che un ben ordinato bilancio non può far assegnamento che su proventi ordinari e certi, e che quindi per il nuovo triennio che comincerà col primo gennaio 1903 è necessario per la vita dell'istituzione che si possa far calcolo di un attivo che almeno pareggi il passivo preventivato. L'assemblea ad unanimità riconosce che la Presidenza ha fatto anche troppo per buon andamento della Società e rilevando che lo stato patrimoniale ascende a lire 2900 circa,

di rimanere amici di tutti, perchè anzi il nostro orgoglio sarebbe quello di ottenere la scomparsa delle antiosità, dichiarandoci pronti a estendere la mano anche al più terribile avversario, pur conservando intatto il diritto di libertà di pensiero.

Rispettiamoci a vicenda, all'imenti restando soli grideremo, beati tribolati!

Spillimburgo, 5 — L'assemblea della Società Flarmonica. Ieri sera nella sala della Scuola di musica ebbe luogo l'ordinaria assemblea annuale dei soci flarmonici per trattare sulla relazione dell'esercizio 1901 e sull'approvazione del conto 1901. Dalla prima è risultato che su 98 soci contribuenti, tre durante l'anno sono morti e alcuni pochi si resero morosi per un complessivo importo di lire 55 che la Presidenza spera di incassare in via amichevole. Le contribuzioni sociali adunque sommarono a lire 701 cioè lire 100 giuste in meno dell'esercizio 1900 e così pare i proventi straordinari per sagre, processioni ecc. non raggiunsero che lire 190 lordi di fronte a lire 171,00 incassate nel 1900. Fu dunque un anno di miseria assoluta poiché alle somme suddette aggiungendo il magro contributo del Comune si arrivò a un attivo di lire 1191 di fronte a un passivo di lire 1664,13 nel quale però son comprese delle spese straordinarie quali l'acquisto di uniformi e l'impianto della luce elettrica. La Presidenza dichiara che metterà tutta la buona volontà per riuscire a colmare il disavanzo, accennando come a circa lire duecento di attivo netto abbia già contribuito la festa di domenica scorsa, ma osserva che un ben ordinato bilancio non può far assegnamento che su proventi ordinari e certi, e che quindi per il nuovo triennio che comincerà col primo gennaio 1903 è necessario per la vita dell'istituzione che si possa far calcolo di un attivo che almeno pareggi il passivo preventivato. L'assemblea ad unanimità riconosce che la Presidenza ha fatto anche troppo per buon andamento della Società e rilevando che lo stato patrimoniale ascende a lire 2900 circa,

focco e prolungato di là sotto. Ho avuto un gran brivido di terrore; gridetti al lamento di qualcuno... no no! Oh, il sospiro di angoscia da sotto quella terra!

Ed Ester, che per quello di cui aveva continuato a spaggiare da quanto aveva appreso dal ritorno di sua madre aveva mano mano nelle parole del popolano trovate delle strane risposonde con ciò che si udiva in lei con saliente soffrire, per l'ultime parole di colui ebbe come la visione sincera di suo padre. Lo vedeva, lo vedeva realmente nella lotta suprema, che alla vita lo strappava. E gli occhi nitidi, nell'ultima angoscia, fissavano lei con un'espressione che era la maledizione stessa che l'aveva seguita dal giorno in cui ella era fuggita dal paese. Moriva, il vecchio moriva maledicendola!

E la persona gentile era scossa da un gran tremore convulso, mentre la visione raccapricciante continuava come voramente e il rantolo della fine di lui alla udiva davvero come quel popolano diceva di aver sentito il sospiro d'angoscia dalla fossa che aveva accolte tante vittime!

(Continua).

(81) APPENDICE DEL FRIULI

I MENCLOSSI

Romanzo novissimo di E. A. Marsocotti.
(Riproduzione vietata).

il corso dove la paura proseguiva con brividi sottilissimi in tutta la folla, oppressa sempre da un'unica preoccupazione e dove i discorsi prendevano tuttavia motivo dallo stesso argomento, dal terremoto. Continuavano gli episodi più raccapriccianti e molti in ossi parevano trovar addirittura ragione di sollievo. L'egoismo basso!

— L'amico mio — seguiva un vecchio signore — alla prima scossa balza dal letto, infila le mutande e vólute salve la moglie e due figlie, affannosamente sale al piano superiore, dove abitava un'altra figlia con due bambini. La porta è chiusa; picchia, grida; nessuno risponde. Smanioso cerca di forzare l'uscio con un pezzo di trave inutilmente. Solo dopo un'ora sconquassi disperati riesce ad entrare là dove è un mucchio di rovine. Chiama, grida e al colmo della disperazione tende l'orecchio, ascolta: in fine nella notte cupa,

echeggiante di pianti, di urli, di grida, di chiamata dal paese, ode la voce della figlia: «Papa, son viva con Giorgiétto; coros Antonietta!» E il povero padre si dà affannosamente a scavare. Ma ecco la seconda scossa: il suolo traballa, i muri cadono e il disgraziato è reso informe cadavere sotto un mucchio di rovine, con la figlia e i bimbi di lei.

E per questo episodio nel crocchio che si stringeva presso Armanda e ad Ester fu un frimto di riacapriccio, che vinse pur le due donne, ma solo per accentuar in esse la tortura di un soffrire da bon'altra causa. Acuitizzato dalla delicatezza di un affetto, che visuto da Giorgio aveva ormai toccato il massimo punto con Clelia, in Armanda persisteva lo strazio iniziatosi dal vecchio morente, che nel delirio le aveva data la misura della sua colpa.

E la pena acutissima del rimorso per proprio fallo insisteva nella disgraziata anche per un'esistenza trascinata nell'infamia mentre la scena raccapricciante alla quale aveva con Clelia assistito permaneva nel cervello di lei come realmente e la manteneva in uno stato quasi d'altontaggi, che vieppiù sulla ad accentuar il soffrire di cui la sua

persona spasimava con brivido continuo, in pari tempo Ester, che per quanto aveva or appreso da sua madre, la maledizione del vecchio, soffriva, soffriva una tortura, nella quale ella si smariva, anche nell'intuire la liezza della berve d'amore da lei distrutta nella sorella.

E attorno alle due infelici, che non vivevano ormai che dell'esistenza delle proprie anime perdute nella tonobria di un mondo sol vinto dall'angoscia del dolore, proseguivano i racconti più raccapriccianti.

— Chi riconoscerrebbe oggi in tutta quella distruzione la bell'Oneglia di ancor lei l'altro? La popolazione tratta all'aperto, accampata sotto tende alla meglio improvvisate, a bordo dei bastimenti ancorati nel porto, dentro vetture, in carrozzoni della ferrovia, in baracche; oh, la sciagura!... Gli infelici... E da dovunque pianti, lamenti, un continuo recitar a bassa voce *misereere*, fra singhiozzi che straziano. Dio mio, mio buon Dio, che andare!... E la processione dolorosa continua. Ma ecco che i carri, condotti a mano, si fermano e bravano giunti. In silenzio furono presi uno ad uno i cadaveri e

uno ad uno... nella stessa fossa... Quando quel carneame deforme fu sino sotto i nostri occhi, quasi tanti sacchi di materia inerte, allora fu buttata dalla gran calce... e poi della terra... e poi calce ancora... Oh, cademmo in ginocchio su quella lunga e sacra fossa e recitammo il *De profundis*! Ogni verso portava con sé un brandello dei nostri cuori!

Tacque il popolano e nascondendo il capo fra le calose mani pianse. Nessuno di coloro che erano stati ad ascoltarlo osava proferir una parola: silenziosamente vibrava tutti della stessa angoscia. Poi dopo alcuni minuti il buon uomo trasse un gran sospiro e continuò:

— E ancor l'altro ieri! Non sono ancor scorsi due giorni, che essi, tanti miseri sorridevano alle promesse di fallaci speranza, trepidavano sull'incerto avvenire dei loro cari ed or giacciono i resti di tante vite preziose, convertiti in un ammasso di putredine, preda e ludibrio dei vermi!... Sì, sì, questa mattina ancora prima di ritornar a Genova sono andato sulla gran fossa e non ho potuto a meno di inginocchiarmi su di essa e baciarlo la terra... Mi è sembrato allora di udire un lamento

non crede di sia ragione di allarmarsi di fronte a un disavanzo causato da spese straordinarie di assoluta necessità.

Viene poscia approvato il conto 1901 e su proposta del Presidente si vota un plauso al sig. Enrico Ballico che presta l'opera sua gratuita come cassiere della Società. Prima che la seduta sia tolta da quasi tutti i presenti si insiste verso la Presidenza perchè la Società dia il bis della splendida festa di domenica: così si diminuirebbe ancor più il disavanzo di cassa e si divertirebbe chi ne ha voglia.

Cedriolo, 5. — Furti. — (Piero) — La scorsa notte ignoti e audacissimi ladri visitarono prima la bottega del sig. Carlo Buffoni, di qui; ma non trovando altro di meglio, gli invasero una stanzina del costo di lire 80 e bevvero birra, mettendovi tutto sopra.

Poesia, per una finestra, s'introdussero nell'osteria esercitata dal sig. Paolo Molinari, pure del luogo, e quindi si rifeccarono con del baccalà cotto a uova, inaffiando le pizze con del buon baccaro, e fatta manà bassa nel tiratto del banco di lire 90, circa, se la svignarono.

Edotta l'arma del fatto, il brigadiere sig. Giuseppe Oddicini verificò diligentemente i due furti, e dalle indagini da esso abilmente esperite scaturirono elementi di reato su quattro suonatori ambulanti, che, stamane stessa, vennero dal prefato brigadiere tratti in arresto e deferiti alle competenti autorità.

Marta improvvisa. — Iersera, nella frazione di Iuzzo, certa Fresca Anna, colta da paralisi, dopo qualche ora ne moriva. Lasciò il marito nella desolazione.

Chiusaforte, 4. — Finanziari bloccati della neve. — Dopo la bufera dei passati giorni in tutta la nostra regione alpina nevica fortemente; le comunicazioni stradali sono interrotte ed i treni della Pontebbana giungono con gravi ritardi.

A Chiusaforte due guardie di finanza durante il servizio di appostamento in montagna furono bloccate. Nel mentre alla notte erano ricoverate in una casera, la neve cadde tanto copiosa da render loro impossibile la prosecuzione fino a Chiusaforte.

Venne subito informato l'ispettore delle guardie di Tolmezzo; questi di spose un servizio di ricerca, e dopo gravi stenti le due guardie vennero ritrovate e salvate.

S. Daniele, 4. — Pei maestri. — L'on. Luzzatto ha scritto ad un insegnante del nostro Comune promettendogli d'interessarsi della causa dei maestri.

L'Estrema sinistra si propone di sollecitare S. E. Nasi a presentare al Parlamento quelle leggi che sono da tanto tempo reclamate dai maestri elementari.

Tersicore. — Giovedì nella sala del nostro teatro si ballerà.

S. Giovanni di Manzano, 4. — Assiderato dal freddo. — Ieri mattina fu rinvenuto cadavere in mezzo ai campi certo P. Q. Bernardis, muratore d'anni 69, da Lavariano. Colto dal freddo durante la notte morì assiderato.

Calendoscopia

L'onomastico. — Domani, 7, S. Romualdo.

Effemeride storica. — 6 febbraio 1802.

Girolamo conte de Renaldi.

La famiglia de Renaldi oriunda dalla Germania fiorì poi a Veglia (Dalmazia). Conta molti nobili fra i suoi, e dal 1645 vari tempore l'ufficio di podestà a S. Vito al Tagliamento.

Da Lodovico (che fu capitano di S. Vito) a della co. Calarina Belgrado nacque Girolamo il 27 ottobre 1724 e visse fino al 6 febbraio 1803. Venne iniziato negli studi dal naturalista Anton Lazaro Moro, poi a Padova, ove venne nominato professore di elementi di geometria ed analisi nell'Università. «A far conoscere il suo nome contribuirono varie pubblicazioni, fra cui una importante lettera scientifica diretta a Jacopo Stelli, e la nuova teoria sui numeri figurati e le esercitazioni mathematiche (1750).

Più tardi scrisse «opuscolo geometrico et analitico» le lettere sul dominio dei principi astrinca e Pordasone, sull'abbazia di Rosazzo, un saggio sulla pittura friulana. Abbandonò poi la cattedra assumendo il canonico a Udine. Ma non si risparmiò negli studi che pubblicò, parte lasciò inediti. Notabilissimo quello del 1750 intitolato «del patriarcato di Aquileja (1411-1751)» opera postuma che venne resa pubblica a cura del conte stesso. Giovanni Gropiero prete cittadino udinese che al tanti titoli per la gratitudine pubblica associò anche quello dell'importante contributo alla Storia friulana nella pubblicazione di un pregevolissimo lavoro del suo congiunto, il co. Girolamo de Renaldi.

L'Amaro Bareggi a base di Ferro-China-Rabarbaro è indicato per nervosi, anemici, deboli di stomaco.

Deposito in Udine presso la Ditta Giacomo Comaresatti.

Krapfen caldi, tutti i giorni, trovano alla Pasticceria Dotta in Marcatovechie.

Contro la tubercolosi.

Nel quindicesimo articolo sulla tubercolosi, comparso oggi su questo giornale, scritto da quella penna gagliarda che nella sua tersa e saggia designa il nome di un giovanotto lustro passano (mi perdoni l'acrostico), e che mi auguro abbia di tali articoli a scriverne fin che ce ne sarà bisogno (e allora saran molti) vedo sollevata la questione dello sputacchiere ed espressa la speranza che il Comitato udinese contro la tubercolosi provochi dal R. Prefetto della nostra provincia una circolare simile a quella che di recente emanò il Prefetto di Torino e nella quale si richiama il pubblico all'osservanza di quanto prescrive il nuovo regolamento generale d'igiene nei riguardi della tubercolosi, e si aggiunge quindi anche l'obbligo dell'adozione delle sputacchiere nei luoghi di pubblico convegno.

Nello stesso numero odierno del Friuli c'è pure un comunicato da Maniago nel quale si accenna a quel poco che il nostro Comitato ha fatto e pensa di fare contro il gran male. E fra i diversi provvedimenti, ce n'è uno appunto che riflette la questione delle sputacchiere e per quale si invoca, per tramite del R. Medico provinciale, l'intervento prefettizio.

Ed all'egregio prof. Fratini, infatti, io già dal 1° febbraio ho scritto sull'argomento, riferendomi anche alla succennata circolare del Prefetto di Torino.

Ora, non è tanto per una rivendicazione di priorità che mi sento spinto a scrivere queste righe, quanto per poter dire che anch'io ambisco di imprimere un scuffo di più alla fiamma che la penna gagliarda ha acceso, e che il Comitato udinese avrà già a quest'ora, meglio di me, assecondato; quanto per aver campo di dichiarare che è bello e confortevole questo trovarsi uniti nella santa battaglia, per la quale pur sempre non poche le energie nostre, di fronte alle grandi e approporzionate e multiformi barriere che ci sorgono contro.

Ed a crescere il nostro verbo, ben venga questa nuova congiura degli amici del popolo; congiura devota, fatta alla luce del sole e dell'amore; congiura calda, che adagio, ma pertinace, spazia via dalle miserie umane la miseria nostra più infabile; quella che ci fa morire nella giovinezza, consunti!

La penna gagliarda, anche in questo suo 15° articolo, ebbe a citare benevolmente il mio nome. Milito isolato, per quanto volontoso, riescivò a non altro che a disperdere le mie forze con ben scarso profitto; accolto nel vostro seno, la mia forza, anche se non percepita, potrà esercitare un effetto.

E questa è l'altra ragione che mi persuade di unirmi a voi, scrivendo; nella speranza di poter contribuire a far sì che uno fra i tanti vostri desiderati, si ottenga: l'adozione delle sputacchiere.

Perchè queste riescano a trovar posto dovunque, specialmente nei centri minori, è necessaria una vera pressione che venga da chi ha mezzi da disporre per poter premere bene e senza tanti ambagi; e non basta la vana forza di un po' di cuore, di tempo e d'attitudine per formulare precessi o preghiere.

Se faremo a fidanza sugli accademici nostri inviti; se ci accontenteremo di metterci avanti col lustro di quattro parole che fanno appello a quello spirito di educazione del popolo che tutti sappiamo essere bene scarso ancora, noi, lo sputacchiere, non le vedremo entrare negli usi comuni per chiesa quant'altro tempo.

Esso destano ancora, nel più, troppa ripugnanza; esse rappresentano un arnese troppo melanconico, che sa troppo d'ospedale, perchè la maggioranza gli possa fare buon viso.

E dunque, poiché le sputacchiere sono necessarie e volute dalla legge, ci vuole la forza della legge, applicata davvero, che ce le imponga; che ce le metta sotto i nostri occhi, finché nel nostro cervello l'immagine che oggi viene percepita in modo ingrato, si vada imprimendo senza reazione, per semplice forza di ragionamento e di abitudine.

E' per questo che i nostri voti si volgono con fiducia al reggitore della nostra provincia, il quale all'adempimento del suo ufficio, dedica così intensamente tutta la sua oculata attività e tutto il suo cuore.

Maniago, 4 gennaio 1902.

Dot. G. Cesare.

Ripetiamo l'avvertimento a chi ci scrive che il giornale non può — non solo pubblicare — ma nemmeno tenere in alcun conto le corrispondenze anonime.

PSICOLOGIA DELLA FOLLA.

Studio di filosofia sociale.

Né ha bisogno che la folla sia numerosa perchè la facilità di vedere correttamente ciò che avviene sparisca, e si crei l'illusione.

Anche la riunione di pochi individui ad uno scopo comune, assume i caratteri generali della folla, ed i singoli componenti, stiano pur persone colte e distinte, perdono se non in tutto, certo in buona parte, la capacità di osservazione, e lo spirito critico posseduto da ciascuno isolatamente, per il solo fatto della aggregazione, si evapora e svanisce. Dimostrazioni palmari — e purtroppo quotidiane — di questo mio asserito, offrono le sedute spiritiche.

Potrei citare molteplici fatti osservati in dilettanti dello spiritismo di mia personale conoscenza; ma in proposito amo abbandonare le conoscenze e ricercare lontano, riferendo un fatto che trovo nel lavoro del Le Bon. Il curioso esempio viene fornito da un ingegnoso psicologo, il Davay, e fu pubblicato negli Annali di scienze psichiche. L'insigne psicologo convocò, con deliberato proposito di tentare l'inganno, una riunione di distinti osservatori fra i quali il Vallace, che ognuno conosce per scienziato fra i primi di Inghilterra. Dopo aver lasciato loro esaminare uno per uno i vari oggetti, ed applicare anche suggelli ora gradatamente, esegui dinanzi a loro, tutti i fenomeni classici dello spiritismo: materializzazioni degli spiriti, scritture sulle lavagne, tavole parlanti, ecc. Invitati poi i suoi spettatori di raggiungerlo per iscritto dei loro giudizi, ebbe da loro univoca affermazione che i fenomeni osservati non potevano essere stati ottenuti se non per via soprannaturale.

Allora il Davay rivelò loro che tutti i fenomeni che fecero osservare furono il prodotto di semplicissimi giochi di prestigio.

«Il più sorprendente della investigazione del Davy, scrive l'autore della relazione, non sta già nella meraviglia della gherminella in sé stessa, ma si nella estrema debolezza dei rapporti che estesero i testimoni non iniziati. Dunque i testimoni possono fare numerosi e positivi racconti, dice egli, che sono completamente erronei, e dai quali a forza concludere che, se si accetta la loro descrizione come esatta, i fenomeni descritti riescono inexplicabili con giochi di prestigio».

Certo il Davay oltre, e forse più che alla sua destrezza di prestigiatore, dovette la riuscita al suo potere di distarre a volontà l'attenzione degli spettatori. Quando si vede questo potere esercitarsi con facilità e pieno effetto sopra intelligenze superiori, ed in precedenza poste sull'avviso, si può dedurre a qual punto debba riuscire facile l'ingannare, l'illudere le folle ordinarie. Anche senza malizia e senza intenzione, uno che è convinto di presenziare un determinato fenomeno straordinario, può persuadere tutti i suoi compagni di vedere quello che non vedono.

E' quindi giusto e ragionevole, diffidare sempre ed in tutto delle testimonianze della folla; la storia ci mostra in ogni epoca, in ogni luogo, e ad ogni passo, che i fatti osservati dalle folle, e per loro tramite pervenuti, sono quasi sempre storpiati ed erronei.

I trattati di logica insegnano che l'unanimità di numerosi testimoni, è criterio che appartiene alla categoria delle prove le più solide della esattezza di un fatto. Lo studio psicologico delle folle ci convince al contrario che i trattati di logica devono venire a dirittura rifiutati su questo punto; poiché è invece verissime che gli avvenimenti, circa i quali è più giustificata l'incertezza ed è meno prudente la facile credenza, sono appunto quelli che furono osservati da un più gran numero di persone agglomerate.

Dire che un fatto fu osservato simultaneamente da mille testimoni, è dire, in regola generale, che quel fatto fu, nella realtà, differente dal racconto che di esso si fa.

Questa rivelazione che scaturisce dalla osservazione psicologica della folla, riferita esiziano ai giudizi, ha onerosi precursori, quali Marco Tullio Cicerone e Francesco Bacon da Verulamio.

Il primo lasciò scritto: «Graviter est validior est decem virorum bonorum sententia, quam totius multitudinis imperitae» ed il secondo: «Multitudinis consensus forte est argumentum falsitatis» (1).

Oh! le tradizioni orali ben poco di vero ci avrebbero fatto conoscere; e se non ci fossero pervenute le opere letterarie e scientifiche, gli archivi storici (1) Gio. Oratio pro Plancio; Enc. Novum Organum scientiarum. Lib. I. Cap. 77.

rici, le cronache scritte, i monumenti, assolutamente nulla di esatto noi cogneremo del passato. Le leggende, eziandio, quando sono raccolte e fissate nei libri, mancano disgraziatamente di vera consistenza. L'immaginazione delle folle le trasforma di continuo, a seconda dei tempi e delle razze.

Il Jehovah sanguinario della Bibbia, fu gradualmente trasformato nel Dio d'amore di Santa Teresa, ed il Buddha, adorato in China, ha perduto ogni tratto di somiglianza con quello che è generato nell'India.

Le folle corrono con una rapidità spaventosa dal primo gradino all'ultimo della scala del sentimento, e questo fatto si attiene alla loro propria psicologia. Viene poi facilitato dal propagarsi fulmineo di un sentimento fra esse per via di suggestione e di contagio; ed inoltre la approvazione generale, della quale la rapidissima propagazione è prova, riesce a loro efficace incitamento nel senso medesimo.

(Continua).

UDINE

COSE CIVICHE.

Per la Biblioteca comunale.

Il consigliere Vittorio Vittorello ha presentato alla Giunta comunale una interpellanza sul funzionamento della Biblioteca comunale.

La Scuola popolare.

La lezione di lunedì sera.

Storia della Rivoluzione francese. — Docente prof. Rovere.

E' una impresa disperata parlare dell'impero di Napoleone I nel breve termine di un'ora — così esordisce il chiarissimo docente, ed a mia volta io dirò disperatissima la mia ad abbozzare un succinto di tale lezione. L'oratore disse che avrebbe fatta una rapida corsa toccando i principali e più importanti fatti che hanno interessato l'impero in dieci anni.

Napoleone Bonaparte — osserva — ha avuto ben poca importanza nella rivoluzione francese perchè al solo tramontare di quella breve ma strepitosa era v'ebbe parte il grande Corso; ma fu ben da quel tramonto che scorse l'alba di un'era ancor nuova, non meno strepitosa, non solamente francese, ma eziandio universale per varietà di vicende ed effetti: l'era napoleonica.

Parla lungamente della monarchia napoleonica che chiama «militare ma non basata sul potere divino». — Da grande importanza alla costituzione di quell'impero, nel mentre non elogia nei suoi atti il feto della sua casa civile, la ricostituzione delle vecchie nobiltà e creazioni di nuove.

Riconoscendo in Napoleone il Grande legislatore ed il guerriero degno per eroismo degli epici tempi della antica gloria greco-romana, biasima però l'ambizione del potente ricordando con quale facilità insediasse sui troni dell'Europa membri della sua famiglia, smozzicandoli a suo talento come tanti impieghi. Accenna agli splendidi fatti della sua doppia incoronazione; e come a Parigi invitò Pio VII per la consacrazione rituale; e come a Milano si cinse della ferrea corona longobarda pronunciando quelle parole di sfida rimaste celebri nella storia.

Soggiornando breve tempo in Italia pareva che egli stesse a godersi l'ammirazione universale, per lo splendore delle fortunate vicende sue, ma Bonaparte invece meditava un gran colpo. Obiettivo suo era di vincere e soggiogare l'Inghilterra, unico nemico che gli dava sempre nuovo flog da torcere. Tentò trarre in un tranello la flotta inglese, gli fallisce lo stratagemma, ed è costretto a ricostituire buon nerbo di esercito per difendersi dai collegati europei.

E qui, l'egregio docente, passa in rassegna rapida — ma di particolari ben vincolati l'uno all'altro — le famose battaglie di Ulma, Jena, Austerlitz, Vagram; la facile occupazione del Portogallo e la disastrosa invasione della penisola iberica ove l'eroismo fiero degli Spagnuoli dovette cedere solo dopo aver seminato il suolo di Spagna di circa 300,000 morti.

Nelle ardue vicende del blocco continentale, ordinato in odio dell'Inghilterra, ricorda l'episodio del sequestro pel pontedese perchè ostacolava gli ordini di Napoleone.

Fa emergere il simpatico tentativo della redenzione della Polonia, il cui nobile scopo sarebbe stato ottenuto, se invece di parziale l'insurrezione polacca fosse stata generale.

E siamo all'epilogo. Dice — l'egr. professore — che gli occorrerebbe una lezione intera per intrattenere gli alunni sulla decisiva

disfatta dell'esercito napoleonico in Russia; ciò non potendo, con efficace parola tratteggia i principali quadri di quella immane campagna ove circa mezzo milione di napoleonici dopo inaudite privazioni e stenti trovarono fra i ghiacci e nevi quell'orribile morte che certamente non sognavano dopo tanto eroismo. e si larga messe di gloria raccolta nelle trascorse vittorie che avevano sbandata l'umanità.

E l'abdicazione; l'isola d'Elba; i cento giorni; Waterloo — e finalmente l'infelice esilio a S. Elena ove dopo cinque tristissimi anni si spense quel Grande della cui gloria compierà la sentenza la Storia.

Il professor G. Rovere partecipando che questa è l'ultima lezione del suo ciclo, con commoventi e nobili espressioni saluta e soddisfatto; ringrazia gli alunni per il contegno, l'attenzione costante e lodevole tenuta; dispensandosi, per la vastità del tema e le brevi lezioni, non ha potuto spiegare più vastamente l'insegnamento propostosi. L'ALCANTO.

NOTERELLE

A VOLO.

Sconvenienze fra colleghi. Noi scrivevamo ieri che ritenevamo d'aver interpretato il sentimento di tutta la stampa locale, protestando — a proposito dell'incendio di Latisana — contro certi sistemi che contrastano iurbatamente l'ufficio del giornalista nell'esercizio della sua civile funzione; e parliamo di sistemi, non di persone, poiché, più di questo, siamo persuasi sia colpa appunto del sistema che regola certi rapporti in materia di giornalismo ancora col criteri di un secolo fa!

E questo scrivevamo per aver visto coi nostri occhi tutti i colleghi dei giornali cittadini — ora l'uno, ora l'altro — alle prese cogli ostacoli cocchi loro tra le gambe in-grazia dei sistemi sullodati; e per aver sentito colle nostre orecchie le legittime reprimende dei colleghi medesimi.

Ma ecco che invece ieri il Giornale di Udine, ci confessa di punto in bianco, per la fregola di correre ad una difesa affatto superflua.

Oh! pallido sole di febbraio, hai già la forza di snodare le spine dorsali! A quei colleghi pertanto, i quali alla giustificatissima e schietta solidarietà han preferito il mezzuccio ipocrita di affrettarsi al salvataggio dell'istituto giudiziario quasi questo fosse sull'orlo del precipizio sol perchè noi avevamo semplicemente raccomandato «un po' di cortesia», a quei colleghi, noi non possiamo che restituire senza ricevuta il consiglio che essi ci forniscono «di attendere le informazioni a istruttoria finita!» Noi non lo comprendiamo in tal modo l'ufficio del giornalista; ordiniamo di dover procedere in esso col miglior garbo, non tutta circospezione, coi dovuti rispetti, ma attendere... mai. Un giornalista attendente non diventerà mai nemmeno caporale!

E in quanto alla rimangiata cui quegli egregi colleghi si fessoggettano con tanta disinvoltura, questo non è affare che riguardi noi, ma esclusivamente le loro facoltà digerenti. Evviva lo stomaco forte!

Oh si contentati...

Un po' tardi — se vogliamo — ossia dopo una settimana, l'Incrociato si duole d'aa nostro commento che lo toccava nel riguardi delle deliberazioni consigliari sul Collegio Di Toppe-Wassermaan.

Noi scrivevamo allora che, per l'Incrociato, a peso da cui non la poteva andar. — Ora invece quel buon collega si sveglia per dirci che ci inganniamo; essi ne sono rimasti contentissimi.

Ah sif! Oh! santa rassegnazione evangelica! Ma se la discussione ha avuto — per lodevole cooperazione — che d'un consigliere della minoranza — un'espressione schiettamente patriottica, ovverossia anticlericale!

Per capir questo, non occorre affatto conoscer la piazza; io potrei domani capitare ex novo sulla piazza d'un villaggio della Papassia, ma se vi vedessi uno che le dà e l'altro che le piglia ne avrei abbastanza per giudicare con perfetta conoscenza quale dei due le ha prese!

Del resto dal momento che l'Incrociato non ce ne duole, niente di meglio!

Camera di Commercio.

Nella seduta tenuta ieri venne nominato a membro della Camera il signor Antonio Morassutti in surrogazione del defunto consigliere avv. Kohler e si deliberò inoltre di istituire presso la Camera stessa i Magazzini Generali per le sete ed affini, rispondendo così ad un sentito bisogno del commercio serio del Friuli.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ANTICANIZIE

Specialità della Ditta **MIGONE e C.**

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza.

Questa impareggiabile composizione per i capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza.

Costa L. 4 la bottiglia, aggiungere cent. 80 per la spedizione per pacco postale. Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franchi di porto.

Trovansi da tutti i Farmacisti, Profumeri e Droghieri.

Deposito generale **MIGONE e C.** - Milano, Via Torino, 12 - 187

KOSMEODONT

Preparato dentifricio di **MIGONE e C.**



Il Kosmeodont-Migone preparato come Elixir, come Pasta o come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il Kosmeodont-Migone pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da acidosità che si radicano nella cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli.

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumeri al prezzo di L. 2 l'Elixir, L. 1 la Pasta, L. 0,75 la Pasta. Alla spedisce per posta raccomandata, per ogni articolo aggiungere cent. 25.

GUARIRE RADICALMENTE

una malattia che non apparenzatamente dovrebbe essere lo scopo di tutti i medici segreti (Bianorrhagia in genere) non guardare che a far scomparire il più presto l'apparenza del male che li tormenta, anziché distruggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha prodotto, e per ciò adoperano astringenti d'ogni maniera e a volte proprio ed a quella della prole maschile. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole del Professore LUIGI PORTA** dell'Università di Padova, e della **infezione Nevada** che costa lire 2.

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per la sua continua e perfetta guarigione degli scoli e recenti che conici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bazzani** di Padova, l'unico e vero rimedio che naturalmente all'acqua sodata **radicalmente** delle predette malattie (Bianorrhagia, catarri uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICAZIONE DELLA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 8 p.m. Costituiti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA

che la sola Farmacia Ottavio Galliani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore **LUIGI PORTA** dell'Università di Parigi.

Inviare vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tonna** successore al **Galliani** - con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano - si ricevono franchi nel Regno ed all'estero. Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** a un fascio di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarlo.

AVVENDITORI: In Udine, Giacomo Comensatti, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolani, e L. Biasioli; Gorizia, C. Zanetti e Pontoni; Trieste, Farmacia C. Zanetti, G. Serravalle; Zara, Farmacia N. Androvic; Trento, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; Spalato, Ajlinovic; Venezia, Botton, Fissone, G. Prodrani, Jachel F.; Milano, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 32, Casa A. Manzoni e Comp., Via Saja, N. 16; Roma, Via Pietra, N. 69 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

L'UNICA È UNA TINTURA Istantanea

Preparata dalla Premiata Profumeria **ANTONIO LONGEGA-VENEZIA**

N. 4825 - SAN SALVATORE - N. 4825

L'UNICA Tintura istantanea che si conosca per tingere **Capelli e Barba in Castano e Nero perfetto.**

Universalmente usata per i suoi incontestabili e mirabili effetti e per l'assoluta innocuità.

Nessun'altra Tintura potrà mai superare i pregi di questa veramente speciale preparazione.

In tutte le Città d'Italia se ne fa una forte vendita per la sua buona fama acquistata in tutto il mondo.

Con sole Lire 3 vendesi la detta specialità confezionata in astuccio, istruzione e relativo spazzolino.

Abbandonate l'uso di tutte le altre Tinture o usate solo la miglior Tintura L'UNICA.

Vendesi a L. 4 presso la Profumeria **A. LONGEGA Venezia** - S. Salvatore, N. 4825

e in UDINE presso l'Ufficio Annunzi del giornale **«IL FRUILLI»**.

Avvisi in quarta pagina a prezzi miti.

Tintura Egiziana Istantanea

per dare ai capelli e alla barba, il colore naturale.

Per aderire alle molte domande che mi pervengono continuamente dalle mie numerose clientele per avere la **Tintura Egiziana** in una sola bottiglia, colla scopo di abbreviare e semplificare con estrema applicazione, il sottoscritto, proprietario e fabbricante, avverte tutte quelle signore e signori, che oltre alle solite scatole in due bottiglie, ha posto in vendita la **Tintura Egiziana** preparata anche in un solo fascio.

È ormai constatato che la **Tintura Egiziana Istantanea** è l'unica che dia ai capelli ed alla barba il bel colore naturale. L'unica che non contenga sostanze velenose, priva di nitrato d'argento, piombo e rame. Per tali sue prerogative l'uso di questa tintura è diventato ormai generale, poiché tutti hanno di già abbandonata le altre tinture istantanee, la maggior parte preparate a base di nitrato d'argento.

Scatola grande L. 4 - Piccola L. 2,50
Trovate vendibile in Udine presso l'Ufficio Annunzi del giornale **Il Friuli** Via della Prefettura N. 6.

Le migliori tinture del mondo



ricominciare da altri tentativi, anzi come lo più efficace assolutamente in ogni caso lo seguono:

Rigeneratore universale

Ristoratore dei Capelli Fratelli **Bianchi** Firenze

di **ANTONIO LONGEGA** - Venezia

Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo; impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perché di semplicissima applicazione. - Alla bottiglia L. 4.

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia.

Tinge perfettamente nero, capelli e barba senza lavarsi, né prima né dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sé impiegandosi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a L. 4.

TINTURA FOTOGRAFICA Istantanea

Questa pregiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poiché la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come le maggior parte di simili tinture in 3 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Alla scatola L. 4.

CERONE AMERICANO

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita, quando si trovano in commercio. Il Cerone americano è composto di mandella di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a L. 4.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del giornale **«IL FRUILLI»** Via Prefettura N. 6.

LA RICCIOLINA



vera arricciatrice insuperabile dei capelli preparata dai **FRATELLI RIZZI** di Firenze, è assolutamente la migliore di quanto ve ne sono in commercio.

L'immenso successo ottenuto da ben 6 anni a questa parte del suo mirabile effetto, basta legare alla sera il pettine passando nei capelli perché questi restino splendentemente arricciati, restano tali per una settimana.

Ogni bottiglia è confezionata in elegante astuccio con unguento arricciatori speciali e rinnovabile.

Si vende in bottiglia da L. 1,50 a L. 3,00

Deposito generale presso la profumeria **ANTONIO LONGEGA** - S. Salvatore 4825 - Venezia.

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale **«IL FRUILLI»**.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguono nella tipografia del giornale a prezzi di tutta convenienza.

Tosse-Catarro-Bronchite

Depo oltre quarant'anni il grande credito e l'immensa efficacia della **Lichenina Lombardi** vengono riconosciuti in tutto il mondo, ne vi è rimedio che possa starvi a paragone.

La tosse più ostinata per catarro, bronchite, bronco-alveolite, influenza e qualsiasi malattia dei bronchi, dei polmoni o della gola, cessa istantaneamente, per cui il plebiscito di guariti è ingrossa ogni giorno di più e la classe medica dichiara insuperabile la Lichenina Lombardi. L'illustre Prof. Romaglia la disse **meravigliosa**, il clinico per eccellenza, Prof. Cardarelli, la disse **efficacissima** anche nei casi ribelli ad altri rimedi. Il Caposcuola Prof. Tommasi scrisse: **Carlo Lombardi, mandami una bottiglia della tua Lichenina Lombardi** rimedio unico ed insuperabile contro la tosse ostinata per catarro, bronchite, influenza, bronco-alveolite e qualsiasi altra malattia dei polmoni e della gola.

È necessario però avvertire il pubblico che le eccellenti **Lichenina Lombardi** è stata barbaramente falsificata da innumeri farmacisti e droghieri, altri disonesti speculatori preparano delle ibride miscele col nome di Lichenina, ed ingannano il pubblico che crede di avere la vera **Lichenina**, cioè quella preparata dal Chimico Lombardi oltre quarant'anni fa. Contro simili vampiri il pubblico onesto ed intelligente si ribella pretendendo assolutamente solo la **Lichenina Lombardi** che è la vera Raccomandiamo perciò a tutti i sofferenti di non farsi ingannare richiedendo sempre ed esclusivamente la **Lichenina Lombardi** vera contro la tosse ostinata per catarro, bronchite, influenza, bronco-alveolite ed altre malattie bronco-pulmonari. Se l'effetto non è salutare e meraviglioso può essersi avuto un prodotto falsificato, quindi in tal caso si prege scrivere direttamente alla fabbrica, rimettendo il flacon con tutti gli involucri per esaminarli. L'on. Prof. Bugnomp disse la **Lichenina Lombardi** di una eccellente ricetta contro la tosse ostinata, giustamente composta ed eccelsamente preparata da accorto chimico, farmacista, quindi, le falsificazioni e le imitazioni non riescono affatto.

La **Lichenina Lombardi** vera si prepara semplice, al catrame ed alla codeina; il prezzo è sempre L. 2 al flacon in tutte le buone farmacie del mondo. Per posta si spedisce in tutto il mondo un flacon per L. 2,50; cinque flaconi per Franchi dieci anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma 345 bis p. p.

La Tisi o Tubercolosi

Mentre gli scienziati si affaticano nella ricerca dei sieri e delle linfe, mentre i Giotropi e gli speculatori innalzano sanatori in tutto il mondo per curare la tisi o tubercolosi palpando una cura facile ed infallibile si va ogni giorno più propagando. Le guarigioni ottenute sono ormai innumerevoli, e tutti i sofferenti, anche gravissimi, se ne sono giovati sempre. Cessa immediatamente la tosse, finisce dopo pochi giorni la febbre, scompaiono i bacilli, dagli espectorati aumenta il peso del corpo, col ripristino della perfetta salute.

Ripetiamo qualche attestato autentico di guarigione e preferiamo questi ai compiacenti certificati medici perché sono spontanei ed assolutamente veri e genuini.

Frassineto Po 29 XI 900. Con grande mia meraviglia, per l'efficacia della sua **Lichenina** al creosoto ed assenza di menta, la devo dire miracolosa, perché mia moglie, sebbene molto invecchiata nelle malattie della tisi polmonare, che sembrava un paravento, ora si trova in buona salute. Desidero continuare la cura, per cui spediteme altri due flaconi. **Rivelli Camillo** - Cortina-Vaglia N. A. 561, 813.

Vinadio 6, 9 900. Speditimi un altro flacon di **Lichenina** al creosoto ed assenza di menta. Con tale circostanza devo dichiarare alla S. V. che la cura è soddisfacente e, benché la malattia sia molto avanzata, in pochi giorni mi ha prodotto la localizzazione del male. **Luigi Grandolini** Cortel. Vaglia N. L. 493, 216.

Marina di Nicotera 29, 11, 900. Desidero riprendere, nuovamente la cura dell'antica tosse con la vostra **Lichenina** al creosoto ed assenza di menta, avendone avuto già vanto. Ne spedirete sei flaconi contro assegno a **Monsignore Girolamo Barone** Locorotondo.

Firenze, 22, 10, 900. Ho trovato la **Lichenina** al creosoto ed assenza di menta superiore ad ogni mia aspettativa per cui nego volentieri spedire altri 6 fl. Con i più sinceri elogi mi creda **Dino Cecchi** Serafino guardia di finanza, Via Valfonda, N. 87 Cortina-Vaglia N. A. 622, 107.

Licata 17, 3, 901 Vorrei scrivere queste poche linee con inchiostro indelebile perché avessi a rimanere eterna la gratitudine che io provo nel giudicare **Lichenina** al creosoto ed assenza di menta. È un atto di ringraziamento che a mezza età mi ha ridonata la mia salute e mi ha liberata dal debito di gratitudine a favore di questo grande benefattore dell'umanità. La spedisci L. 7 per altri due flaconi e raccomandando l'urgenza. Gradisca i miei più sinceri ossequi assicurandoti che dal cento mio non cesserò di predicare i benefici effetti della **Lichenina** al creosoto ed assenza di menta. **Ignazio Civita**, Via S. Maria, N. 34, Licata.

A simili attestati inoppugnabili sono inutili i commenti in certe malattie ritenute inguaribili, il proverbio dice: «consigliati dal medico, più che dal medico» e per la tisi non ci è consiglio migliore che usare la **Lichenina** al creosoto ed assenza di menta. Memoria gratis e richiesta.

Costa L. 8 per posta, L. 3,50 in tutto il mondo. Sei, d. L. 18 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma 345 bis.